

Le fonti per la storia

L'importanza delle fonti

H = P/p

- ovvero, la Storia (H) nasce dall'incontro tra il passato (P) e il presente (p), dalla relazione fra i documenti che il passato ci ha lasciato e l'interpretazione che noi, uomini del presente, ne diamo.
- La documentazione antica è dunque il primo e fondamentale pilastro sul quale si basa la ricostruzione storica.
- L. Canfora, *Il presente come storia. Perché il passato ci chiarisce le idee*, Rizzoli 2014

Che cos'è "fonte"?

- Fonte è tutto ciò che ci viene dal passato: dunque non solo gli scritti degli storici antichi, ma per esempio anche i segni che il passato ha lasciato nel paesaggio attuale.
- In particolare nella ricostruzione della storia del mondo antico, per la quale le fonti a disposizione non sono numerose, non possiamo trascurare alcun tipo di informazione che ci giunge dal passato.

1) La classificazione fonti scritte / fonti non scritte

- Fonti scritte: testi degli autori antichi, iscrizioni, papiri, monete.
- Fonti non scritte: resti materiali, edifici, oggetti mobili rivelati dalla ricerca archeologica.
- Molti documenti presentano contemporaneamente un aspetto testuale e uno non testuale.

2) La classificazione in base all'intenzionalità

- Documenti diretti e involontari, creati dall'autore per il proprio uso personale (per esempio appunti su papiro, oggetti della vita quotidiana).
- Documenti mediati e volontari, creati dall'autore per essere consegnati alla memoria dei posteri (per esempio, le opere storiche degli autori greci e latini).

3) La classificazione in base al grado di rielaborazione

- Fonti non rielaborate, prodotto immediato del processo storico (atti conservati su iscrizioni o su papiro, resti materiali).
- Fonti rielaborate, prodotto di una riflessione, che in genere assume la forma di una narrazione continua; si fondano spesso su fonti non rielaborate.

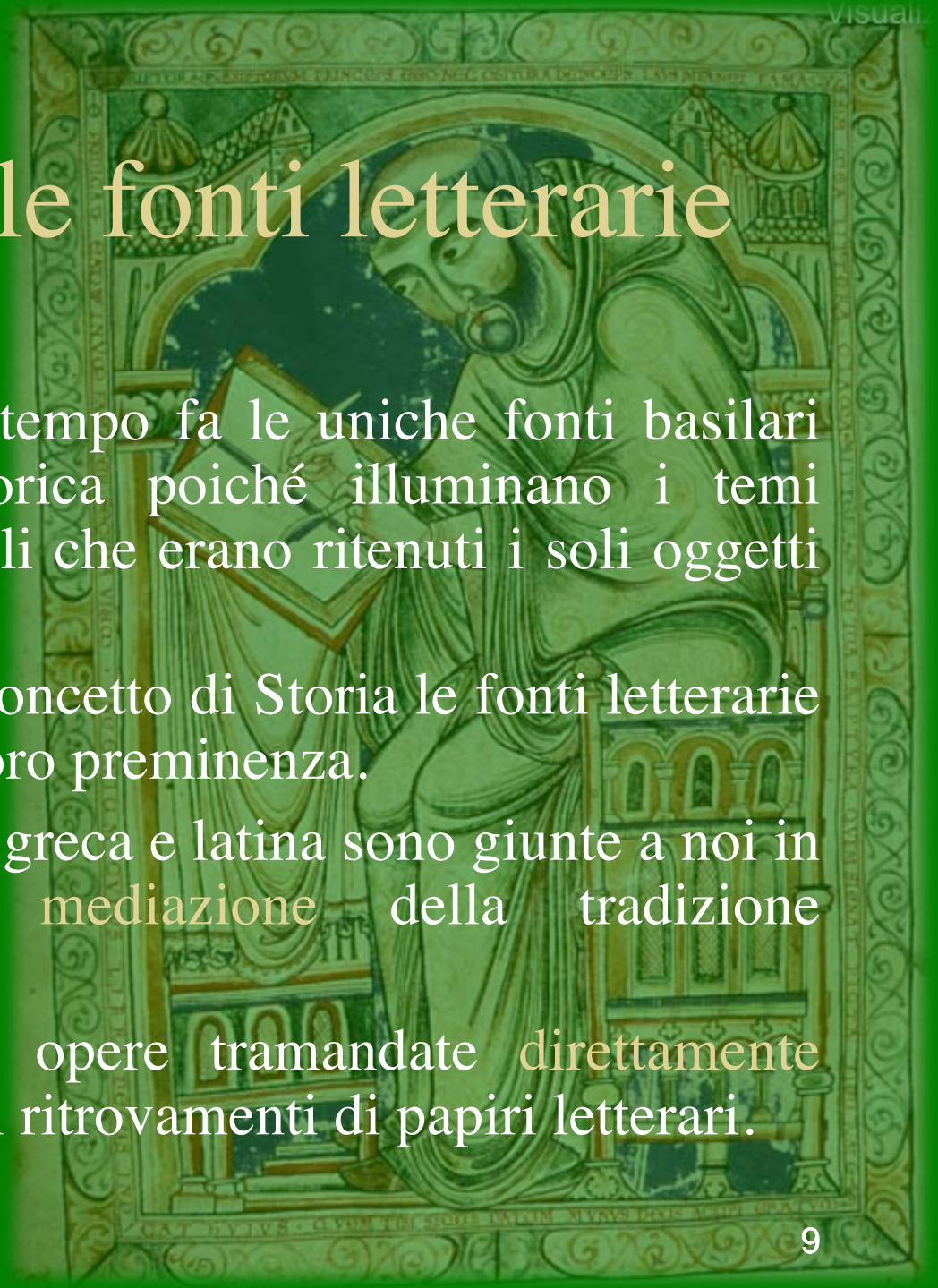
4) La classificazione in base al supporto materiale

- Fonti letterarie
- Fonti epigrafiche
- Fonti papiracee
- Fonti numismatiche
- Fonti archeologiche

I tratti comuni delle fonti per la storia del mondo antico

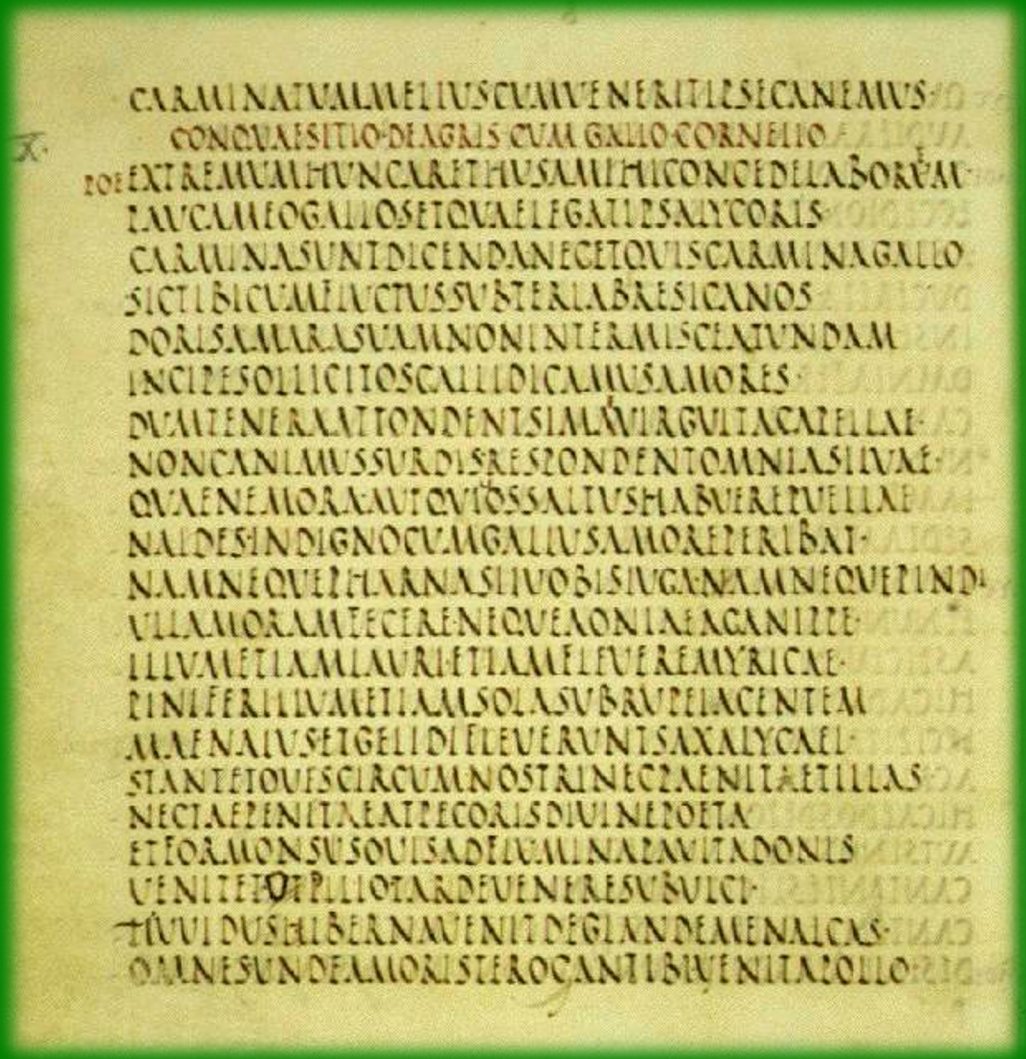
1. Scarsità: in confronto alle epoche posteriori, i documenti antichi sono in quantità inferiore.
2. Impossibilità di usare le fonti in modo immediato: ogni documento deve essere decifrato, tradotto, interpretato, datato.
3. Mancanza di trattazioni organiche: la maggior parte dei dati si trova dispersa in documenti di vario carattere.
4. Difficoltà di uso statistico dei dati: il campione da noi posseduto, oltre ad essere poco significativo, è casuale; alcuni periodi e alcune località sono molto meglio documentate di altre (primitivismo e modernismo riguardo all'economia antica, all'apparato burocratico antico ecc.).

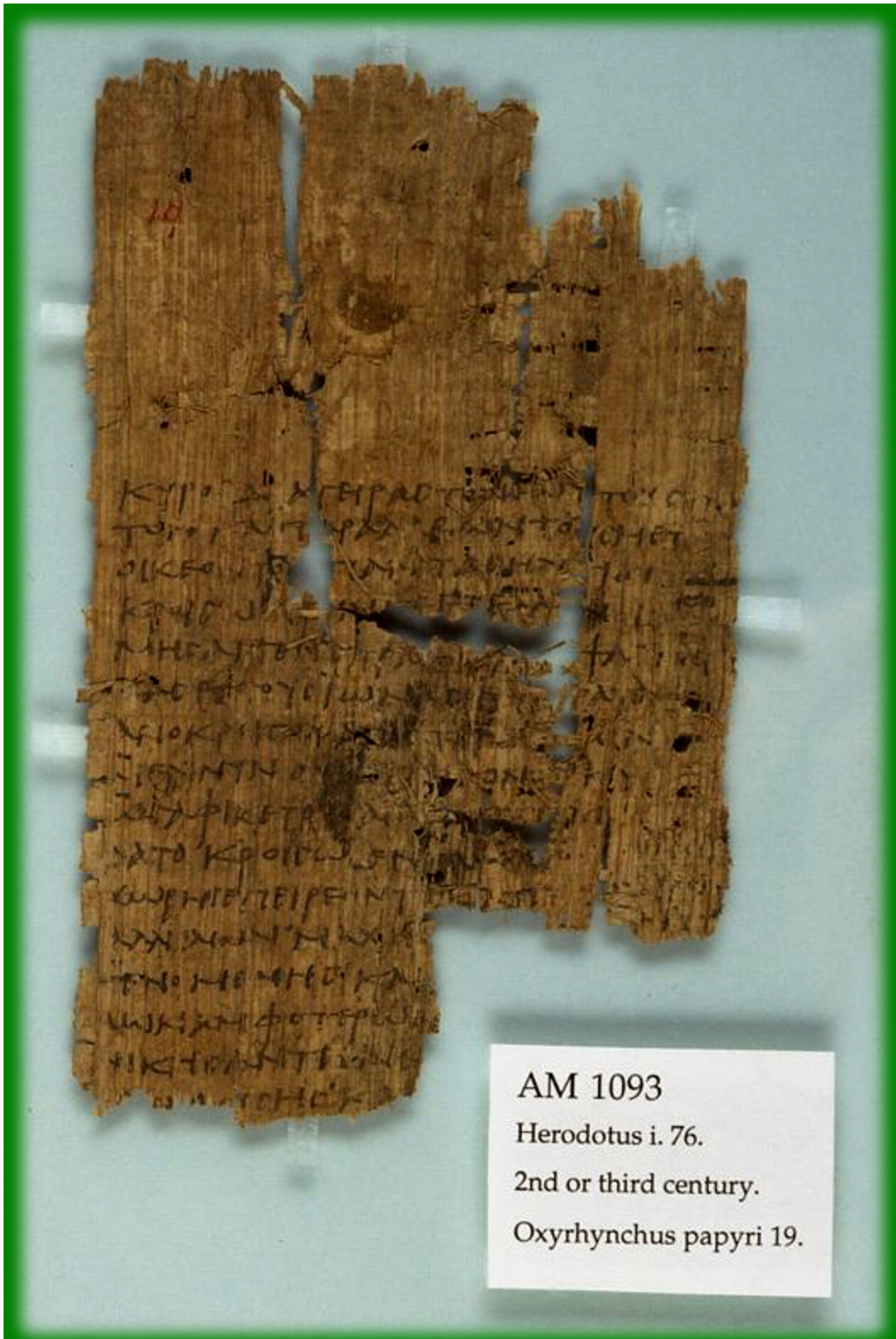
I caratteri delle fonti letterarie



- Ritenute fino a qualche tempo fa le uniche fonti basilari per la ricostruzione storica poiché illuminano i temi politici, militari e culturali che erano ritenuti i soli oggetti della Storia.
- Con l'allargamento del concetto di Storia le fonti letterarie hanno perso parte delle loro preminenza.
- Le opere della letteratura greca e latina sono giunte a noi in genere attraverso la mediazione della tradizione manoscritta medievale.
- Fanno eccezione poche opere tramandate direttamente dall'antichità da fortunati ritrovamenti di papiri letterari.

Un esempio di manoscritto: il *Palatinus Latinus* 1631 con la *Bucoliche* e le *Georgiche* di Virgilio (VI sec. d.C.)





Un papiro letterario: frammento delle *Storie* di Erodoto da Ossirinco (II-III sec. d.C.)

I papiri di Ercolano

- I papiri si conservano solo in circostanze eccezionali in climi diversi da quello egiziano (o simili).
- Una di queste circostanze eccezionali si verificò ad Ercolano: la lenta carbonizzazione di circa mille papiri da parte della nube piroclastica che investì la città.
- Il recupero di questi delicati materiali negli scavi diretti da Karl Weber tra il 1752 e il 1754 in una lussuosa villa nei sobborghi di Ercolano, probabilmente appartenuta a L. Calpurnio Pisone Cesonino, suocero di Cesare.
- Per il loro stato di conservazione all'inizio non vennero riconosciuti come rotoli iscritti (e qualcuno venne gettato via).
- Srotolamento virtuale: L'iniziativa internazionale *Vesuvius Challenge* (2023) e l'impiego di **acceleratori di particelle insieme** all'**intelligenza artificiale** hanno permesso di leggere per la prima volta il papiro *PHerc. 1667* (Scroll 4) senza aprirlo fisicamente (attr. a Crisippo di Soli, III sec. a.C.).





Una biblioteca specializzata

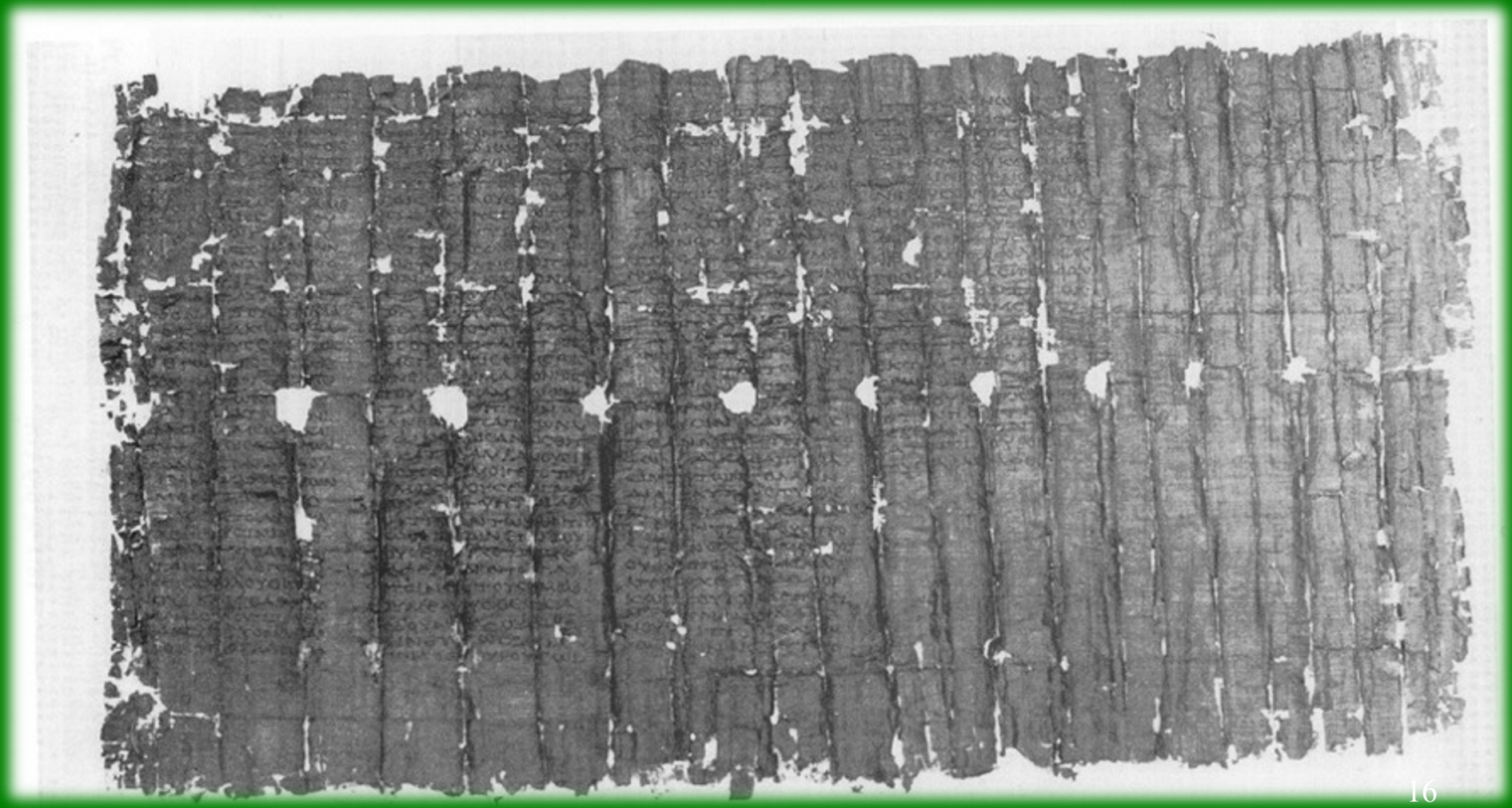
- I rotoli ercolanesi appartenevano ad una biblioteca specializzata sulla filosofia epicurea (con un nucleo stoico antico), con opere:
  - del caposcuola Epicuro (341-271 a.C.)
  - dei suoi seguaci, esponenti della scuola epicurea tra il III sec. a.C. e gli inizi del I sec. a.C.: Colote, Carneisco, Polistrato, Demetrio Lacone, Zenone Sidonio.
  - soprattutto di Filodemo di Gadara (fine II - seconda metà del I sec. a.C.), probabile creatore della biblioteca stessa.
- Pochi i rotoli in latino finora ritrovati (tra essi un frammento di un poema sulla battaglia di Azio): la biblioteca latina probabilmente giace ancora sotto la lava.

Un rotolo ercolanese ancora da svolgere



- Il rotolo *P. Herc. 1304*, ancora da svolgere. Al centro si nota l'*omphalos*, il bastoncino di legno intorno al quale il rotolo era avvolto.

Un rotolo già svolto: P. Herc. 1428 con il *De Pietate* di Filodemo



Un particolare di P. Herc. 1427 con il *De Rhetorica* di Filodemo

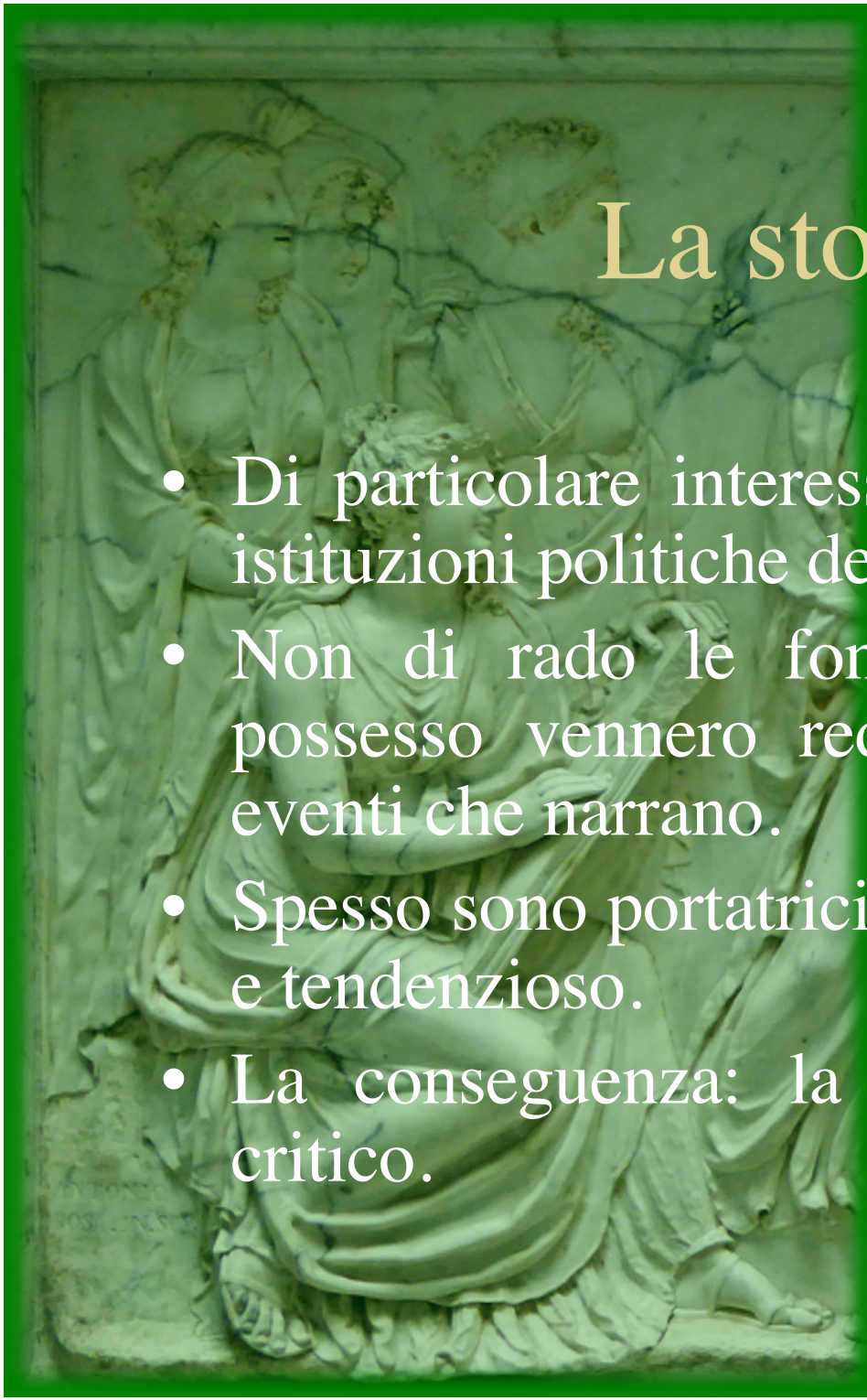


Gli effetti della tradizione manoscritta

- Spesso tra l'originaria redazione di un'opera letteraria e la sua prima edizione a stampa sono trascorsi anche 16 o 17 secoli.
- In questo lunghissimo lasso di tempo la trasmissione del testo è stata assicurata solo da copie manoscritte.
- Questo processo ha portato inevitabilmente ad una corruzione del testo (in particolare per quanto riguarda le cifre): Petrarca notava che, se un autore dell'antichità avesse potuto leggere i propri testi nella forma che avevano assunto nel XIV secolo, avrebbe stentato a riconoscerli.
- Alla Filologia classica spetta il compito di ricostruire, sulla base dei manoscritti esistenti, un testo il più vicino possibile a quello redatto dall' autore.

La letteratura antica come fonte sulla vita pubblica e privata nel mondo romano

- Manca ovviamente una trattazione organica, ma cenni di grande interesse si possono trovare nei più svariati generi letterari, anche appartenenti alla *fiction*:
  - la storiografia
  - la geografia
  - l'antiquaria
  - l'oratoria
  - l'epistolografia
  - il teatro
  - la poesia, in particolare satirica



La storiografia

- Di particolare interesse per la ricostruzione delle istituzioni politiche del mondo romano.
- Non di rado le fonti storiografiche in nostro possesso vennero redatte molti secoli dopo gli eventi che narrano.
- Spesso sono portatrici di un punto di vista parziale e tendenzioso.
- La conseguenza: la necessità di un approccio critico.

Johann Joachim Winckelmann

- La nascita della moderna archeologia viene fissata nell' anno 1764. In quest' anno Johann Joaquim Winckelmann pubblicò a Dresda l'opera Geschichte der Kunst der Alterthums, titolo che tradotto in italiano divenne Storia delle arti del disegno presso gli antichi.



- Johann Joaquim Winckelmann nacque a Stendal (Magdeburgo) nel 1717, da una famiglia modesta.
- Fece studi irregolari.
- Nel 1755 dopo essersi convertito al
- cattolicesimo si trasferì a Roma dove entrò come bibliotecario al servizio del cardinale Alessandro Albani.
- Nel 1762 nel primo dei suoi viaggi a Napoli, visitò Pompei e Ercolano, spingendosi fino a Paestum, di cui fu il primo a svelarne l'importanza storico-archeologica.
- Nel 1764 divenne sovrintendente ai monumenti antichi di Roma.
- Morì assassinato (forse per una rapina?) in una locanda di Trieste, nel 1768, di ritorno da un viaggio in Germania.


Johann Winckelmanns,
Geschichte der Kunst
des Alterthums.
Erster Theil.
Dresden, 1764.

La locanda Grande in Piazza San Pietro a Trieste



I colori del bianco (mostra, Roma 2005)





I colori del bianco (mostra, Roma 2005)



I colori del bianco (mostra, Roma 2005)









I colori del bianco (mostra, Roma 2005)













La storiografia: l'annalistica

- La storiografia annalistica è il racconto in modo cronologico, di anno in anno, dei fatti e degli avvenimenti.
- Trae origine dalla *tabula dealbata* che il *pontifex maximus* esponeva alla fine di ogni anno sul tempio di Giove Capitolino con i principali avvenimenti.
- I primi storici romani (III sec. a.C.) Quinto Fabio Pittore e Lucio Cincio Alimento si basano su queste notizie per creare le loro opere annalistiche che adottano però la struttura letteraria e la lingua dai Greci, considerato un popolo più colto e nobile nelle arti letterarie.
- Entrambi scrissero in greco una storia di Roma dalle origini leggendarie e dalla fondazione (che posero rispettivamente nel 747 e nel 729 a.C.) fino all'età contemporanea, cioè fino alla seconda guerra punica. Successivamente Marco Porcio Catone (234-149 a.C.) rivoluziona le idee di Pittore e Alimento scrivendo la storia in latino e in prosa. La sua opera principale sono i libri delle *Origines*

La storiografia: Polibio

- Polibio (*ca.* 200–118 a.C.) originario di Megalopoli (Peloponneso, Arcadia), arriva a Roma come ostaggio dopo la vittoria su Perseo 167 a.C.
- Le sue *Storie* (*Historiai*), composte probabilmente tra la metà e gli ultimi decenni del II sec. a.C. contano 40 libri, dalla prima guerra punica (264 a.C.) al 146 a.C., con l'affermazione dell'egemonia romana nel Mediterraneo.
- Integri i libri I–V; dei successivi restano frammenti, excerpta e testimonianze, più consistenti per alcuni libri.
- Metodo: storia pragmatica, fondata sull'autopsia, la ricerca documentaria e l'analisi delle cause degli eventi.

La storiografia: Livio

- Nato a *Patavium* nel 59 a.C. e morto nel 17 d.C., scrisse in latino una sterminata *Storia di Roma dalla sua fondazione*, in 142 libri, che copriva la storia della città fino al 9 a.C.
- Restano solo i libri I-X (dalle origini al 293 a.C.) e XXI-XLV (dal 218 al 167 a.C.).
- Dei rimanenti libri rimangono solamente scarni riassunti, le *Periochae*, in parte trasmesse anche su papiro.
- Livio si affida largamente alla storiografia anteriore (l'annalistica romana, Polibio), ma con una maestria stilistica tale che la sua opera ha in pratica "cancellato" la storiografia latina anteriore.
- Metodo: annalistico e narrativo, fondato sull'uso critico delle fonti precedenti, sulla ricostruzione degli eventi e sull'attenzione agli exempla morali; la storia ha anche una funzione educativa, mostrando attraverso le vicende di Roma comportamenti virtuosi e viziosi.

La storiografia: Dionigi di Alicarnasso

- Dionigi di Alicarnasso (*ca.* 60–7 a.C.), originario di Alicarnasso (Caria, Asia Minore), si trasferisce a Romaprobabilmente intorno al 30 a.C., dopo la fine delle guerre civili.
- Le sue *Antichità romane* (*Rhōmaïkḕ Arkhaiología*), composte probabilmente tra il 27 e il 7 a.C., contavano 20 libri e narravano la storia di Roma dalle origini mitiche fino alla prima guerra punica (264 a.C.).
- Sono conservati per intero i libri I–XI (fino al 443 a.C.); dei libri successivi restano frammenti, excerpta e testimonianze.
- Metodo: storia antiquaria e narrativa, fondata sulla ricostruzione delle origini di Roma, sull'uso di tradizioni greche e romane e sulla ricerca delle cause e delle istituzioni che spiegano la grandezza di Roma.

La storiografia: Tacito

- Nativo della Gallia Narbonense o della Gallia Cisalpina (56 d.C. circa - 120 d.C. circa).
- Appartenente all'ordine senatorio, intraprese una carriera politica che lo portò fino al proconsolato della provincia d'Asia.
- Oltre alle opere minori e giovanili (*Vita di Agricola, Germania, Dialogo degli oratori)* lo si ricorda particolarmente per le sue opere storiografiche:
  - Le *Storie* in 14 libri, che coprivano il periodo 69-96 d.C.; rimangono completi solo i libri I-IV, per i periodo 69-70 d.C.
  - Gli *Annali* in 16 o 18 libri, che coprivano il periodo 14-68 d.C.; rimangono quasi completi i libri I-VI e XI-XVI.
- metodo storiografico analitico e interpretativo, fondato sulla ricerca delle cause degli eventi, sull'analisi delle dinamiche politiche e dei comportamenti individuali e su un'attenta valutazione delle fonti; particolare rilievo assumono il rapporto tra potere, libertas **e** principato e la rappresentazione psicologica dei protagonisti

La storiografia: Appiano

- Nato ad Alessandria (fine del I sec. d.C.), visse a Roma, dove ebbe alti ruoli nell'amministrazione e morì intorno al 160 d.C.
  - Scrisse una storia di Roma in greco in 24 libri, organizzati secondo le guerre combattute dai Romani.
  - Rimangono integri i libri VI-IX e XI-XVII, più alcuni frammenti di altri libri.
- metodo storiografico prevalentemente **narrativo e** storico-geografico. Utilizza fonti precedenti, documentarie e letterarie, concentrandosi sulle guerre civili e sui conflitti che portarono Roma alla costruzione dell'impero.

La storiografia: Cassio Dione

- Nato a Nicea, in Bitinia (155/163 c. d.C.), nipote di Dione Crisostomo, senatore con diverse cariche pubbliche, cos. nel 205 d.C., morì intorno al 235 d.C.
  - Scrisse una storia di Roma in greco in 80 libri, dall'arrivo di Enea al 229 d.C.
  - Rimangono I_XXXVI in frammenti, integri da XXXVII a LIV (periodo dal 65 a.C. al 12 a.C.).
- metodo storiografico annalistico e politico, fondato sulla ricostruzione cronologica degli eventi e sull'analisi delle istituzioni, delle dinamiche di potere e delle decisioni dei protagonisti. Attinge a fonti letterarie e documentarie e interpreta la storia di Roma come un processo di trasformazione delle forme di governo, con particolare attenzione al passaggio dalla Repubblica al Principato.

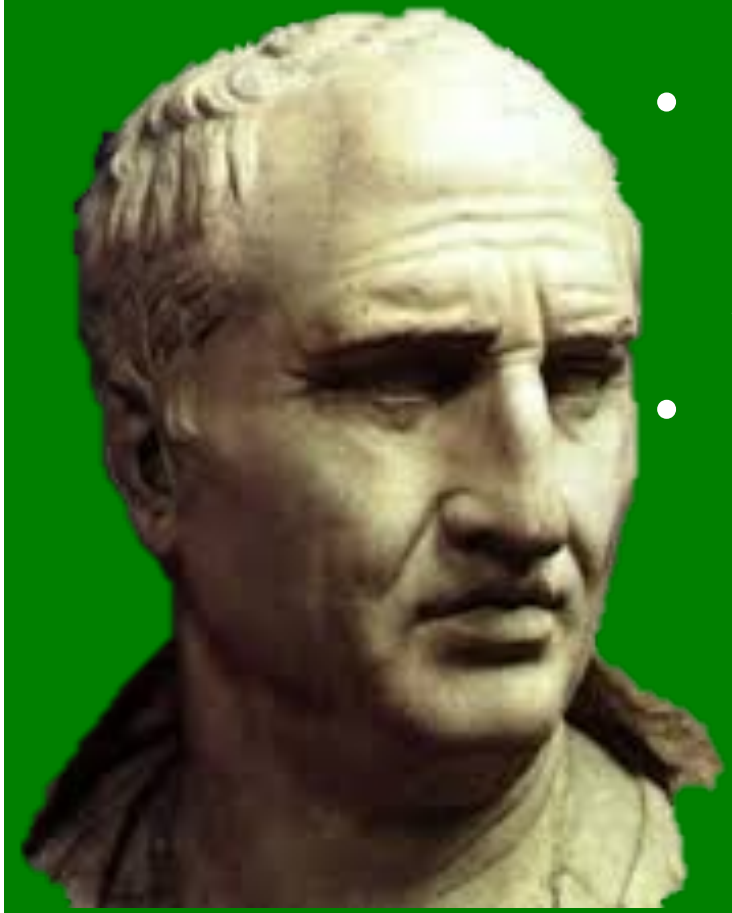
La geografia: Strabone

- Nativo di Amasea, nel Ponto (64 a.C. – 20 d.C. circa), scrisse una *Geografia* in 17 libri, pressoché totalmente conservata.
  - Una descrizione di carattere impressionistico del mondo allora conosciuto, spesso fondata sulla consultazione delle fonti più che sulla visione diretta dei luoghi.
  - Una Geografia umana piuttosto che una Geografia fisica.

L'antiquaria

- I fondatori della disciplina delle *Antichità romane* si ritrovano nella stessa letteratura latina: eruditi interessati a spiegare le istituzioni pubbliche e private di Roma, con particolare riferimento alle loro origini.
  - Varrone (116-27 a.C.), in particolare in *La lingua latina* (parzialmente pervenuto).
  - Plinio il Vecchio (23-79 d.C.), autore di un'enciclopedia universale intitolata *Storia naturale*.
  - Seneca (4 a.C. - 65 d.C.), con le sue *Questioni naturali*, che parlano anche brevemente del terremoto del 62 d.C. nell'area vesuviana.
  - Pompeo Festo (fine II sec. d.C.), grammatico autore di un'opera *Sul significato delle parole*.
  - Macrobio (inizio V sec. d.C.), autore dei *Saturnali*, un'enciclopedia in forma di dialogo.

Oratoria e epistolografia: la vasta opera di Cicerone



- È un autore (106-43 a.C.) di insostituibile valore per la ricostruzione della storia di Roma in età repubblicana, anche se non è uno storico.
- Il valore (e il limite) della testimonianza di Cicerone: è la voce di un testimone oculare e protagonista degli eventi.

Oratoria e epistolografia: un emulo di Cicerone, Plinio il Giovane

- Nipote di Plinio il Vecchio, visse tra il 61 e il 113 d.C. circa. Fu governatore della Bitinia e del Ponto con Traiano.
- Di lui conosciamo l'*Epistolario*, in 10 libri, in genere di carattere strettamente letterario.
  - È comunque una fonte preziosa, oltre che per la storia dell'amministrazione provinciale romana (il libro X), per i comportamenti dell'élite dirigente romana.
- Dell'oratoria pliniana rimane solo il *Panegirico di Traiano*: ma altre orazioni sono ricordate nell'*Epistolario*.

Plinio il Giovane, *Lettere*, VI, 16, 22: il valore della testimonianza oculare e la concezione di storia

- *omnia me quibus interfueram quaeque statim, cum maxime vera memorantur, audieram, persecutum. Tu potissima excerpes; aliud est enim epistulam aliud historiam, aliud amico aliud omnibus scribere. Vale.*

- Ti ho esposto tutte cose alle quali ho partecipato o che mi sono state riferite immediatamente dopo, quando i ricordi conservano ancora la massima precisione. Tu ne stralcerai gli elementi essenziali: sono infatti cose ben diverse scrivere una lettera o una composizione storica, rivolgersi ad un amico o a tutti. Stammi bene.

Il teatro: Plauto e Terenzio

- Plauto (250-184 a.C.), nativo di Sarsina, è uno dei primi autori della letteratura latina i cui scritti ci siano giunti in forma integrale.
  - Autore di 21 commedie (non tutte conservate integralmente) in cui contamina le trame della commedia greca con elementi della comicità italica.
- Terenzio (attivo nella seconda metà del II sec. a.C.), di origine africana, esponente del circolo culturale degli Scipioni.
  - Autore di 6 commedie (tutte conservate), ispirate al commediografo greco Menandro, ma con elementi di originalità, che si rivolgono ad un pubblico più raffinato di quello plautino.
- I problemi nell'uso del teatro di Plauto e Terenzio come fonte storica:
  - Quali elementi si riferiscono alla Roma repubblicana e quali sono riconducibili al modello greco?
  - Quanto l'obiettivo di divertire porta ad una distorsione della realtà?

La poesia satirica

- Orazio (65-8 a.C.), originario di Venosa, in particolare nei suoi due libri di *Satire*.
- Marziale (40 d.C. - 103 d.C. circa), spagnolo di *Bilbilis*, nei suoi pungenti *Epigrammi*.
- Giovenale (55 d.C. circa - 127 d.C.), nativo di Aquino, nelle sue amare *Satire*.
- Uno sguardo vivace sulla vita quotidiana della Roma augustea e flavia, tuttavia spesso venato pregiudizi e pessimismo (in particolare in Giovenale).

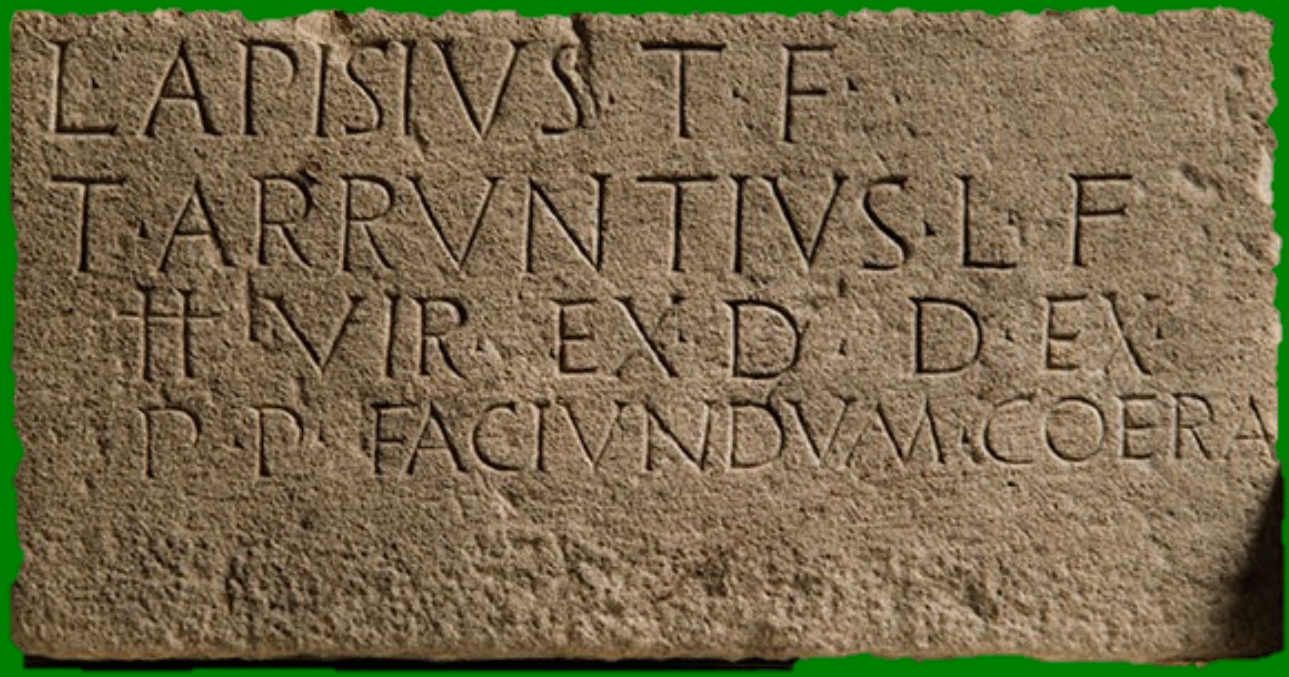
I caratteri della documentazione epigrafica



- Documenti in genere giunti direttamente dall'antichità (tranne che per i testi riportati solo da manoscritti epigrafici).
- Documenti scritti per essere pubblici, anche se non destinati ai posteri.
- Documenti fondamentali per la ricostruzione:
  - della storia sociale delle classi medie e basse, in genere ignorate dalla fonti letterarie
  - della storia locale delle comunità del mondo romano, che non trova solitamente spazio nelle opere letterarie
  - della storia economica (*instrumentum* con iscrizione)



I problemi posti dalla documentazione epigrafica



- Inserimento di una testimonianza molto precisa e puntuale (e di lapidaria sinteticità) in un contesto generale che spesso è mal noto.
- Integrazione dei testi lacunosi.
- Scioglimento delle sigle, assai frequenti nei testi latini.
- Inquadramento cronologico di documenti che spesso non riportano alcuna datazione esplicita.
- Studio dell'epigrafe e del suo supporto (archeologico)

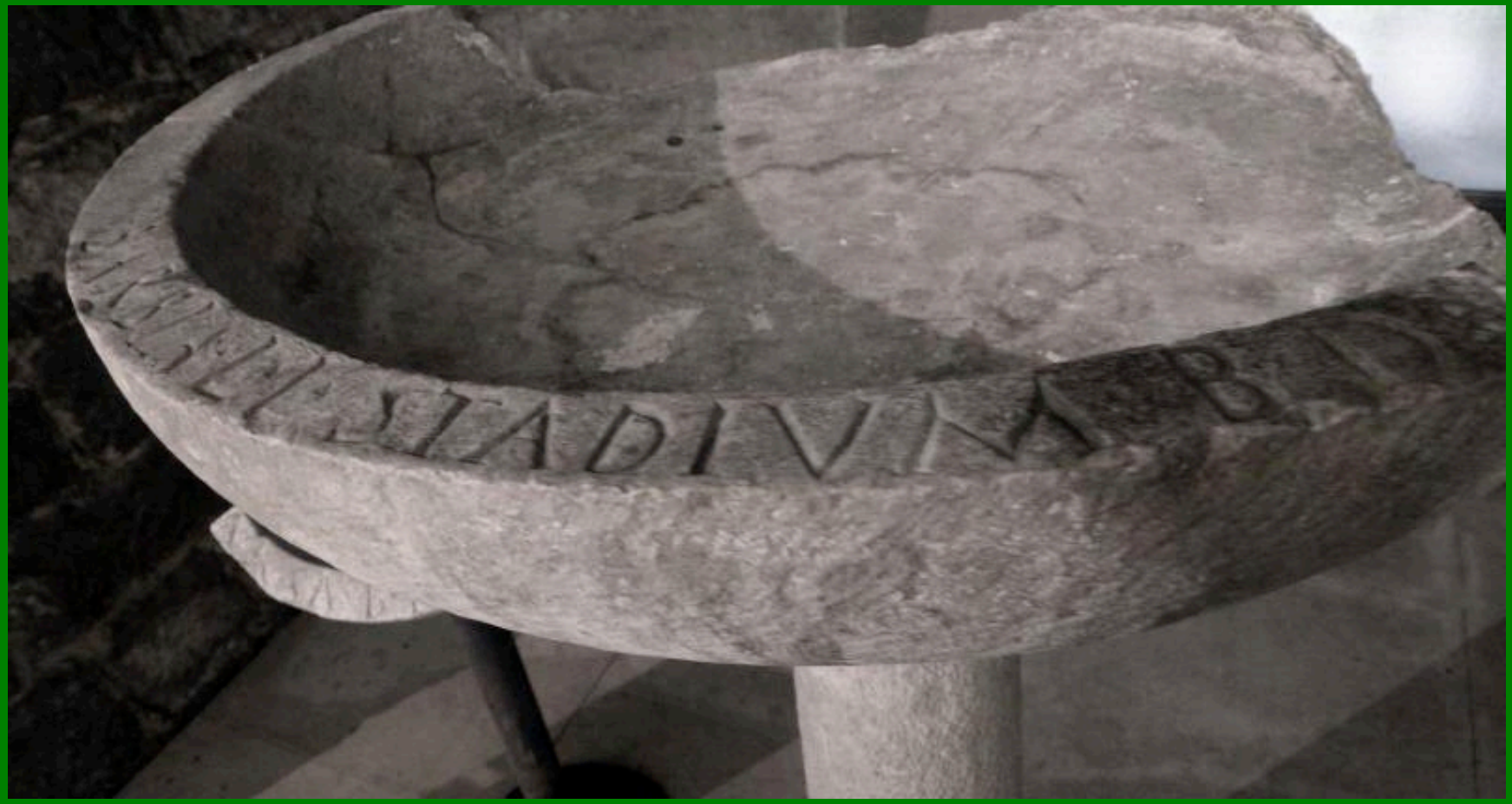
Tempio della Bona Dea





Bacile dedicato alla Bona Dea

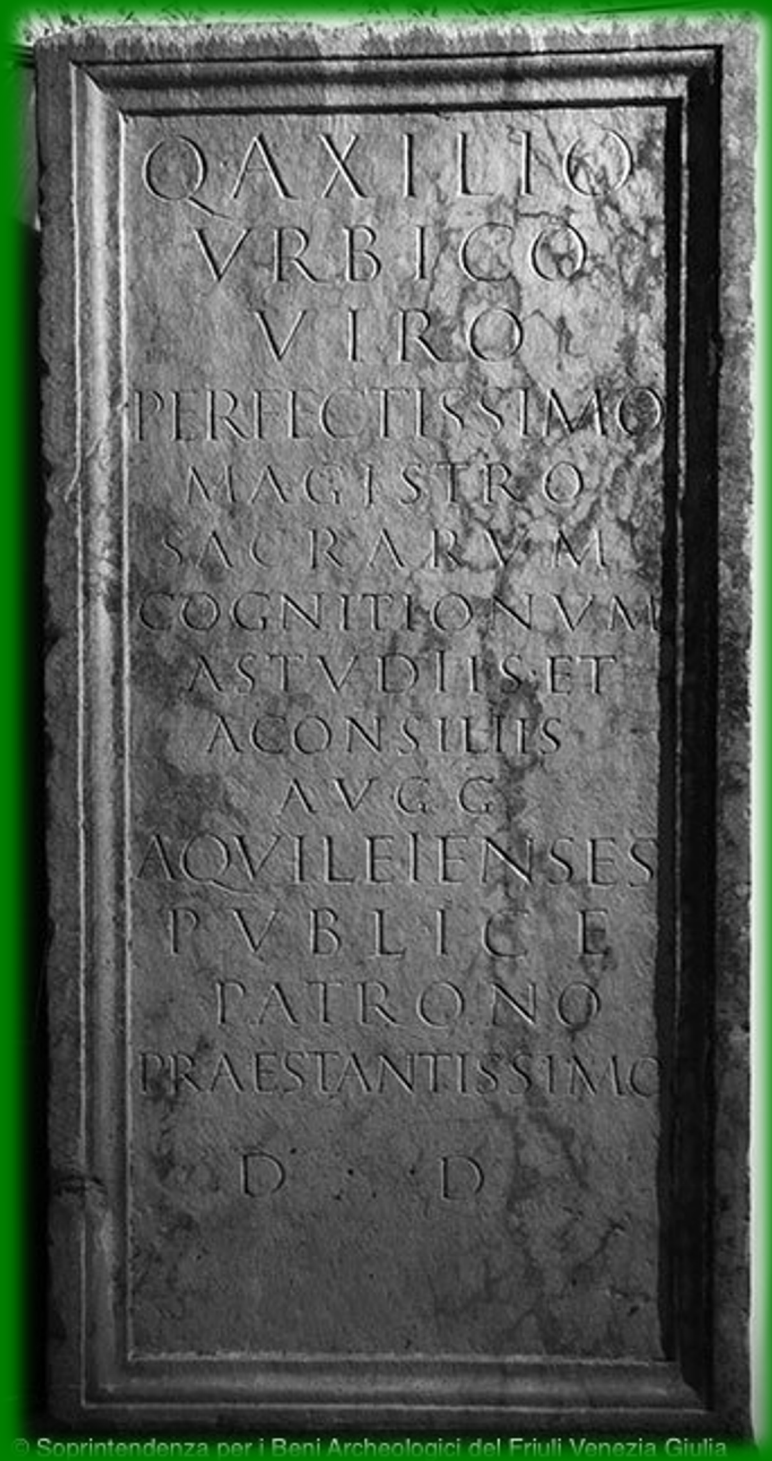
Barbia L(uci) l(iberta) Stadium B(onae) D(eae) d(onum) d(edit).



Alcune classi di documenti epigrafici

- Le iscrizioni onorarie
  - celebravano un personaggio, in genere vivente, registrandone il *cursus honorum*; di regola associate ad un monumento che costituiva il vero e proprio onore.
- Gli scritti occasionali
  - Brevi testi incisi su un oggetto, in genere per segnalarne la proprietà.
  - Le iscrizioni graffite sui muri degli edifici, toccano tutti i temi della vita di relazione, in particolare della vita amorosa.
  - Le iscrizioni dipinte spesso riguardavano manifesti di propaganda elettorale e annunci di spettacoli.
  - I muri di Pompei, grazie al loro eccezionale stato di conservazione, ci hanno consegnato migliaia di graffiti e iscrizioni dipinte.
- Le iscrizioni relative ad opere pubbliche

CIL, V 8972: un’iscrizione onoraria aquileiese



© Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia

CIL, V 8972: il testo dell'epigrafe

- *Q(uinto) Axilio / Urbico / viro / perfectissimo / magistro / sacrarum / cognitionum, / a studiis et / a consiliis, / Augg(ustorum) / Aquileienses / publice / patrono / praestantissimo. / D(ecreto) d(ecurionum).*

A Quinto Axilio Urbico, funzionario di altissimo rango equestre, capo dell'ufficio che istruisce le cause di spettanza dell'imperatore (magister sacrarum cognitionum), consultore per le questioni connesse con le attività giuridico-amministrative (a studiis) dei due imperatori, consigliere imperiale, patrono insigne, gli Aquileiesi (hanno dedicato) pubblicamente. Per decreto dei decurioni.



Statua dell'imperatore
Marco Aurelio
posizionata sulla base
opera di Michelangelo

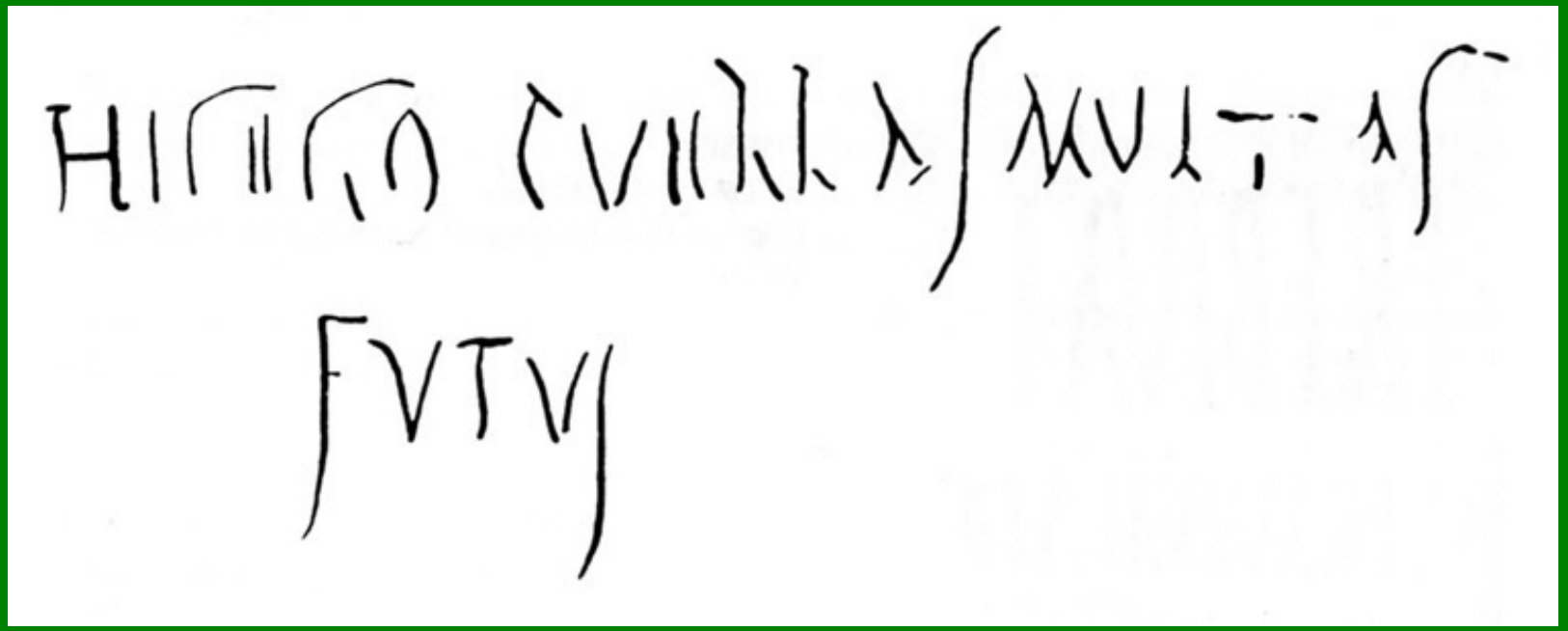


Base di statua per il senatore
Q. Valerio Festo

I caratteri di CIL, V 8972

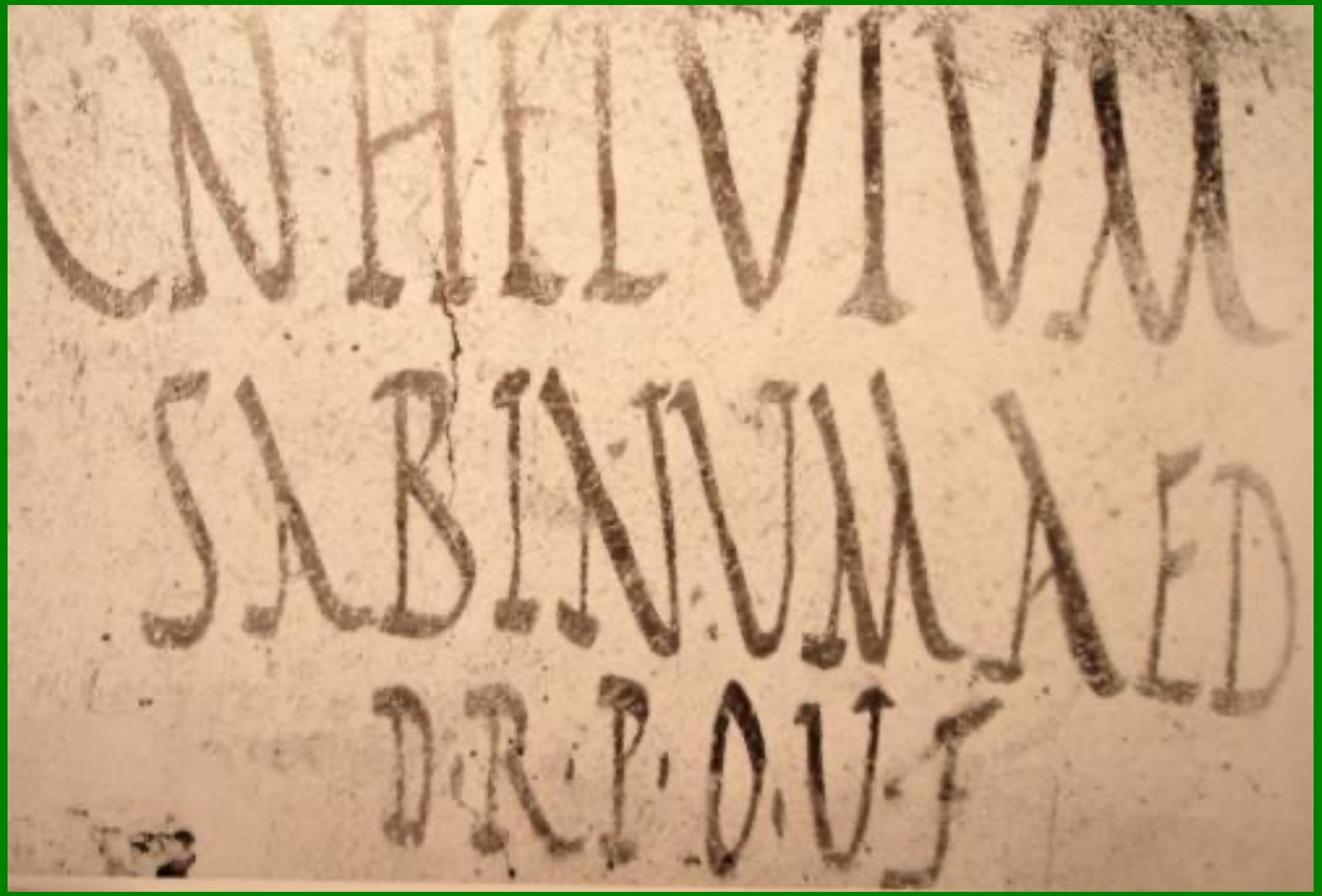
- L'epigrafe appare su una lastra che rivestiva la base su cui era collocata la statua onoraria (pedestre o equestre).
- È ricordato un importante membro dell'ordine equestre che ha rivestito cariche da 200.000, e poi da 300.000 sesterzi all'anno. La tipologia delle cariche ci dice che era un giurista e un uomo di cultura letterario-umanistica (*a studiis*).
- Era membro del consiglio di due imperatori che potrebbero essere Valeriano e Gallieno (253-260), Caro e Carino (283) e Diocleziano e Massimiano (285-305).
- Altri *Axilii* sono noti in Transpadana e i loro interessi nell'area sono probabilmente all'origine del ruolo di patrono di *Q. Axilius Urbicus* Aquileia.

Un graffito di contenuto caratteristico: CIL, IV 2175 da Pompei, vico del Lupanare



- *Hic ego puellas multas futui* (Traduzione: …).

CIL, IV 9928: propaganda elettorale sui muri di Pompei













I caratteri di CIL, IV 9928

- *Cn(aeum) Helvium / Sabinum aed(ilem), d(ignum) r(ei) p(ublicae), o(ro) v(os) f(aciatis).*

- Vi prego di eleggere edile Cneo Elvio Sabino, è degno della comunità.

- Rinvenuto su un muro dell'*insula XV, regio II*.
- Il formulario di base dei *programmata* pompeiani: il ricordo del candidato e della carica alla quale aspirava, una generica espressione di elogio, e l'invito *oro vos faciatis*, nella comunissima abbreviazione *O.R.F.*

La tipologia delle iscrizioni relative a opere pubbliche

- Si tratta delle iscrizioni che commemorano la costruzione, l'abbellimento o il restauro di una qualche struttura di interesse pubblico.
- Secondo la classificazione proposta da Vitruvio (*De architectura*, I, 3, 1) le opere pubbliche possono suddividersi in tre categorie:
  1. Opere di difesa, come *moenia*, "mura", *portae*, "porte", *turres*, "torre".
  2. Le opere della religione, come *aedes* o *templa* ("templi"), *sacella* ("tempietti, sacelli").
  3. Le opere dell'*opportunitas*, che avevano cioè il fine della comodità: è la categoria più vasta.

L'importanza delle iscrizioni di opere pubbliche dal punto di vista storico

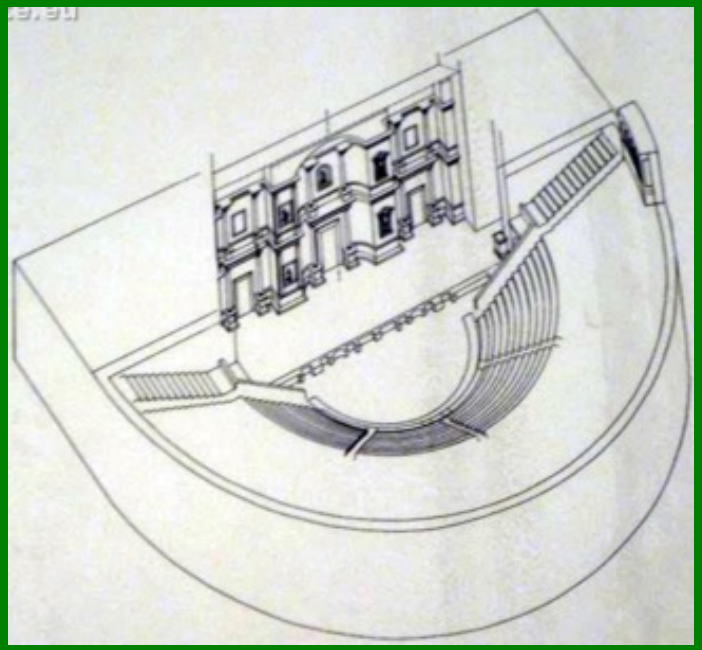
- Spesso le uniche fonti a nostra disposizione sull'evoluzione architettonica e urbanistica dei centri della enorme "provincia" del mondo romano.
- Molto spesso ci consentono di conoscere complessi antichi che la ricerca archeologica non ha messo in luce.
- Sono una testimonianza importante dell'evergetismo delle grandi figure politiche e dello stesso imperatore.

Il teatro di *Tergeste*







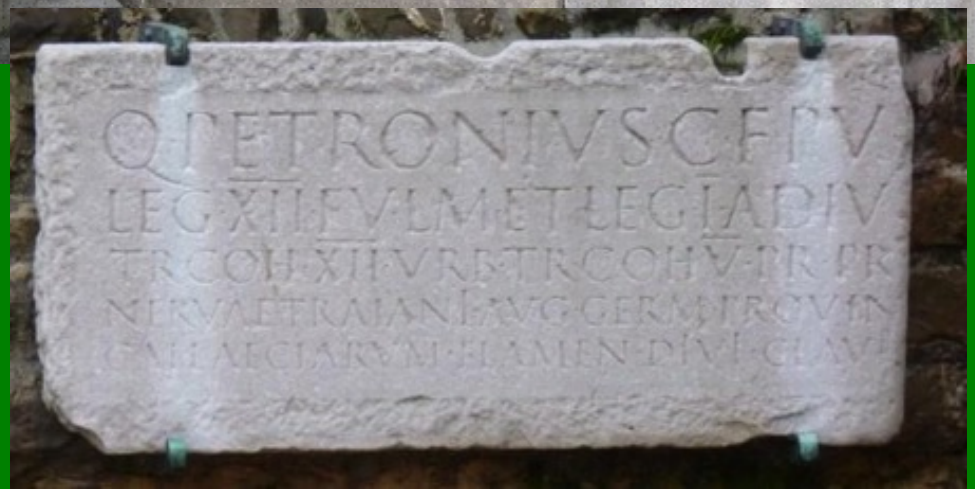





S C F P V P R
LEG IAD IV
TR COH V PR P






Q PETRONIVS CF P V
LEG XII FVL MET LEG IAD IV
TR COH XII VR ET TR COH V PR P R
NERVAE TRAIANI AVG GERM ET CVM
GALLIARVM FLAMEN DIVI CLAV



Derivazioni di acquedotto (Pompei)



Fistula da Padova

Una classe molto varia

- Grandezza e tipologia delle iscrizioni relative a opere pubbliche potevano essere molto varie:
  - Posizione di rilievo e proporzioni anche colossali potevano avere le iscrizioni relative alla costruzione *ex novo* dell'opera (per esempio l'iscrizione del *Pantheon* che ne commemora la costruzione da parte di Agrippa).
  - Posizioni più defilate e solitamente grandezza minore avevano le epigrafi relative a semplici rifacimenti parziali.
- La tipologia dell'opera condizionava a volte la tipologia dell'iscrizione:
  - L'iscrizione commemorativa della costruzione di una strada era il miliario, che però aveva la funzione primaria di indicare le distanze.
  - Le iscrizioni che ricordavano la costruzione di un foro apparivano a volte sulla pavimentazione della piazza stessa.
  - Le iscrizioni relative a porte spesso appaiono ripetute sull'arco interno e quello esterno.

Gli elementi fondamentali delle iscrizioni relative a opere pubbliche

- Il nome della persona che ha curato l'opera, in nominativo.
- Il verbo che indica l'esecuzione, il restauro, il collaudo, l'offerta, la dedica dell'opera.
- Il nome della costruzione, in accusativo, che può essere specifico oppure generico (*opus*).
- Il motivo della costruzione.
- Lo stato giuridico del terreno sul quale sorgeva l'opera pubblica e l'autorità che aveva dato il permesso di eseguire i lavori.
- La somma spesa e la provenienza del denaro.
- Nel caso di restauri, il grado di scadimento dell'opera e il motivo del degrado.
- A proposito dei templi può apparire, in caso dativo, il nome della divinità alla quale l'edificio sacro era dedicato, oppure il nome dell'imperatore: l'iscrizione assume un carattere sacro o onorario.

CIL, V 525: l’iscrizione relativa alla costruzione delle mura di *Tergeste*

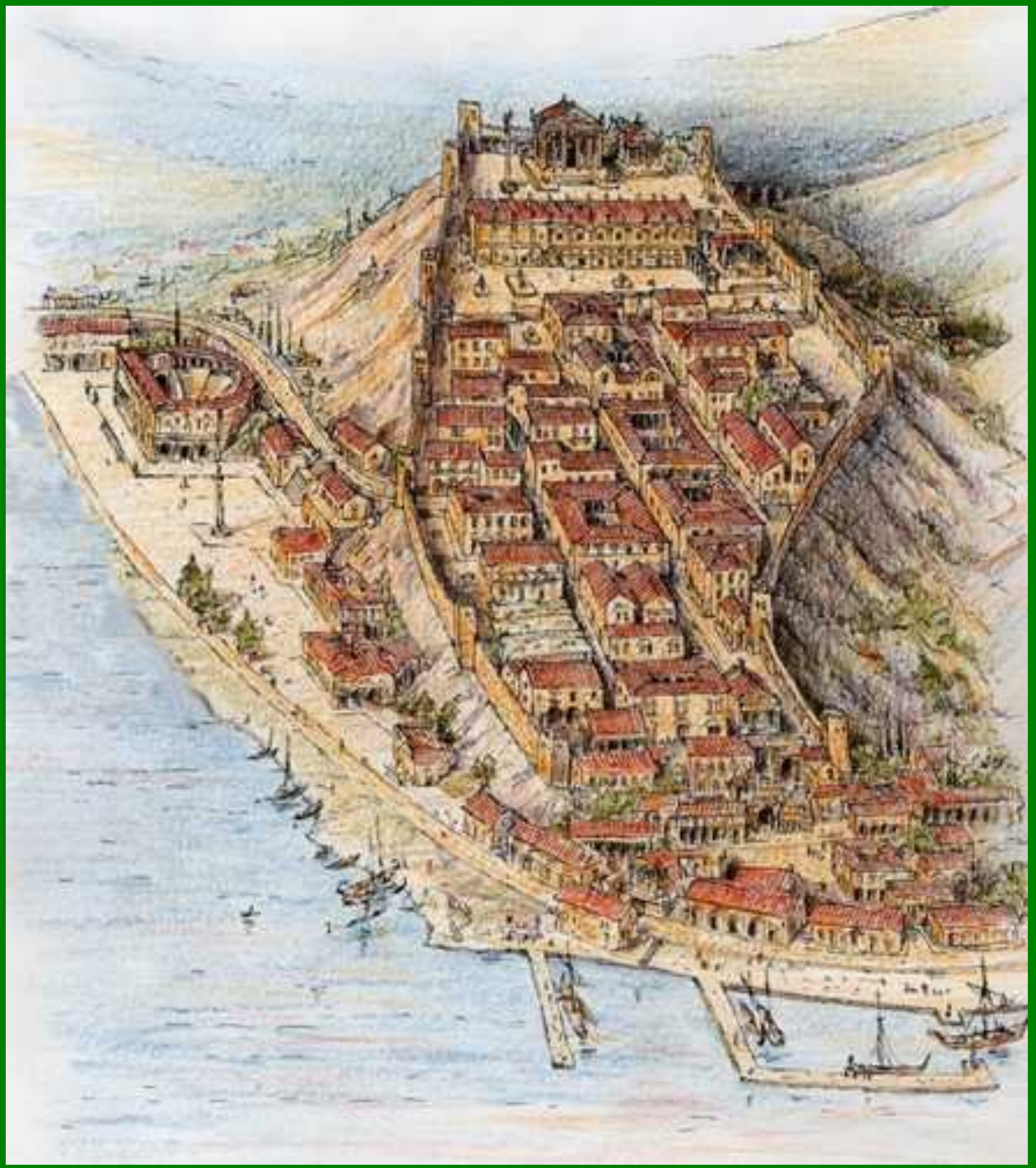


CIL V, 525: il testo dell'epigrafe

- *[Imp(erator) Caesar], co(n)s(ul) design(atus) tert(ium), / [IIIvir r(ei) p(ublicae)] c(onstituendae) iter(um), / murum turresque fecit.*

L'imperatore Cesare (= Ottaviano), console designato per la terza volta,
triumviro per la fondazione dello stato per la seconda volta,
fece le mura e le torri.

Ipotesi ricostruttiva di *Tergeste*



Tratto di mura lungo via Donota



I caratteri di CIL, V 525

- Si tratta di una delle iscrizioni che commemoravano la costruzione delle mura e che erano collocate nei pressi degli ingressi principali e secondari.
- Il soggetto è Ottaviano, che nella sua funzione di membro del secondo triumvirato nel 33-32 a.C. costruisce le mura della colonia di *Tergeste*, fondazione cesariana e già documentata nel 52 a.C., quando fu distrutta dai Giapidi.
- La presenza del figlio adottivo di Cesare in quest'area è legata alle guerre per la sistemazione del confine orientale (guerre istriche 35-33 a.C.)

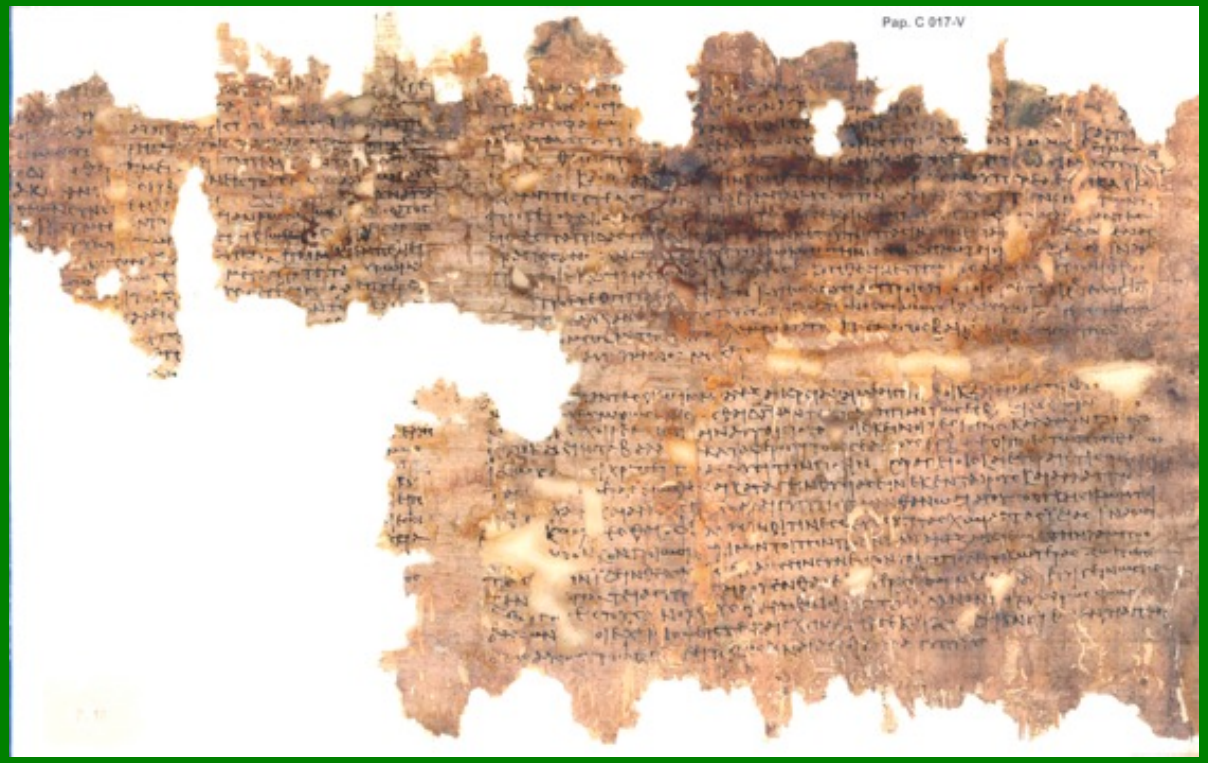
I caratteri della documentazione papiracea

- Una documentazione che ci giunge direttamente dall'antichità, ma da aree limitate del mondo romano.
  - La grande maggioranza dei documenti su papiro ci giunge dall'Egitto o da luoghi con un clima simile: il deserto di Giuda, in Palestina, alcune aree ai margini della Mesopotamia.
  - Al di fuori di queste aree, solo circostanze eccezionali hanno consentito la preservazione dei papiri: *Vindolanda*, Ercolano, Ravenna.
- Una documentazione comunque preziosa, per il suo grado di dettaglio, maggiore rispetto a quello di altre fonti.

Il rilievo delle fonti papiracee per la disciplina

- Di particolare interesse per la storia delle istituzioni pubbliche di Roma:
  - Le numerose tipologie di documenti di archivio o inviati dai privati all'amministrazione, interessanti per conoscere le strutture di governo, a livello provinciale e locale, in particolare in Egitto.
  - I documenti di carattere giuridico emessi dalle autorità centrali, spesso di interesse generale per la storia delle istituzioni di Roma.
- Alcuni documenti, in particolare le lettere, ci consentono anche di gettare uno sguardo inedito sulla vita quotidiana dei privati.

I problemi posti dalla documentazione papiracea



- Inserimento di una testimonianza molto puntuale in un contesto noto solo nelle linee generali.
- Validità delle informazioni fornite, che si riferiscono ad un' area limitata, nel contesto più generale del mondo romano.
- Decifrazione della scrittura e integrazione dei numerosi testi lacunosi.
- Inquadramento cronologico di documenti che spesso non riportano alcuna datazione esplicita.

La documentazione "papiracea" dell'area vesuviana

- Oltre ai papiri letterari di Ercolano, l'area vesuviana ci ha conservato documenti spesso assimilati ai papiri documentari, in ragione del loro contenuto e della tipologia di scrittura: le tavolette lignee.
  - L'archivio del banchiere L. Cecilio Giocondo, rinvenuto nella sua casa di Pompei.
  - L'archivio della famiglia dei *Sulpicii*, rinvenuto in un edificio in località Murecine, in quello che doveva essere un sobborgo di Pompei, a circa 600 m da porta Stabia.
  - Diversi archivi minori rinvenuti di Ercolano.

L'archivio di L. Cecilio Giocondo



- Tavolette cerate conservate in una cassa di legno al primo piano della casa di Giocondo, rinvenute nel 1875.
- Nella maggior parte dei casi la cera si è fusa, ma spesso si è potuto ricostruire il testo grazie al fatto che lo stilo aveva inciso anche il legno sottostante.
- Contengono attestazioni di pagamenti relativi a operazioni commerciali, datate per lo più agli anni 52-60 d.C.:
  - nella maggior parte dei casi si tratta di vendite all'asta, nelle quali il banchiere fece da intermediario, trattenendo una percentuale.
  - In 16 tavolette abbiamo la registrazione del versamento alla comunità di Pompei da parte di Giocondo di un canone, per l'affitto terreni agricoli o a pascoli e di una lavanderia, o per l'appalto per la riscossione di una tassa municipale.

L'archivio dei Sulpicii

- Tavolette cerate ordinatamente riposte in una cesta di vimini, al momento del ritrovamento, nel 1959, erano in eccezionale stato di conservazione, grazie all'immersione in una torbiera.
- Le difficoltà nella preservazione di questi delicati materiali hanno causato gravissimi danni all'archivio, che oggi consiste in circa 185 tavolette, spesso illeggibili.
- Documenti datati tra il 26 e il 61 d.C. (ma molti non riportano datazione esplicita), riguardano gli affari di una modesta famiglia di banchieri attiva a *Puteoli*.
  - Ignoto il motivo che portò questi documenti ad essere conservati in un edificio dei sobborghi di Pompei, che sembra essere stato sede di un'associazione.

Le tavolette ercolanesi

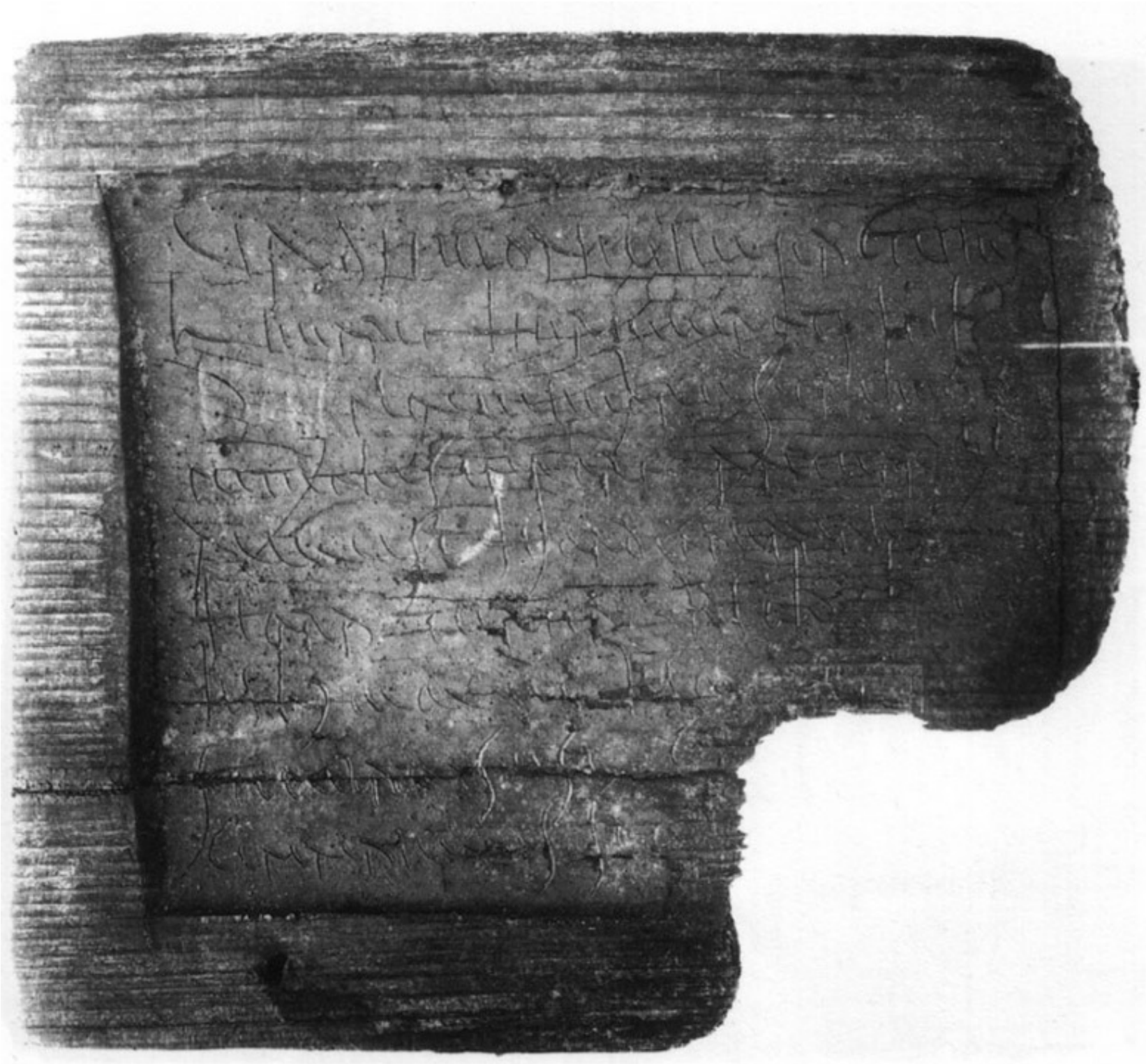
- Circa 160 documenti, rinvenuti negli scavi intrapresi nel 1927 e negli anni Trenta, in 8 diverse case di Ercolano.
- Sono pertinenti diversi archivi, i principali dei quali appartenevano a *L. Cominius Primus*, *L. Venidius Ennychus* e *Calatoria Themis*,
- I documenti si datano tra il 40 e il 75 d.C. con una concentrazione negli ultimi due decenni di questo periodo.

La struttura degli atti negli archivi di tavolette dell'area vesuviana

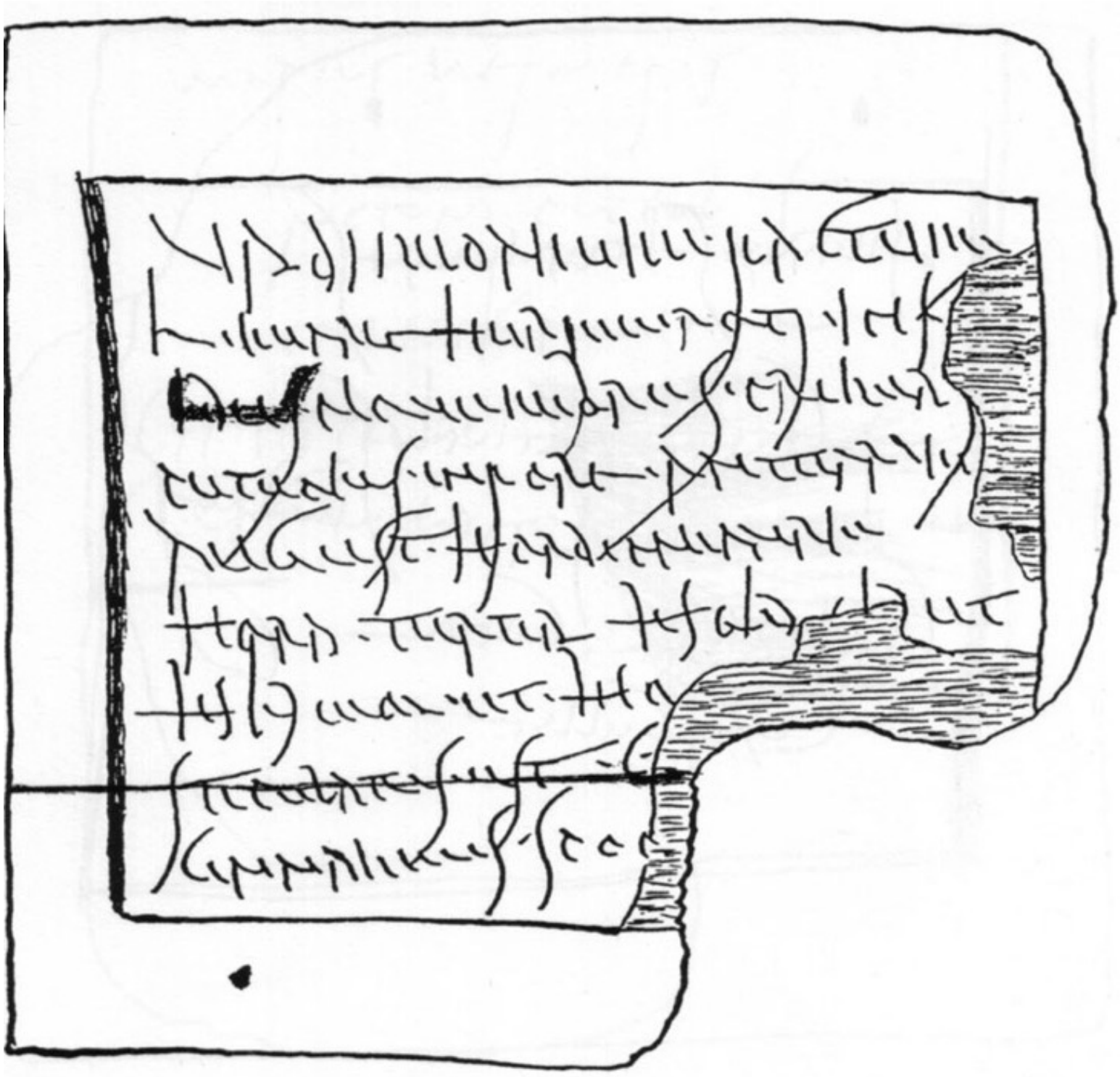
- Gli atti sono in genere redatti su due o tre tavolette che erano legate insieme, a formare un dittico o un trittico.
- La scrittura interna era incisa a stilo su uno strato di cera; una volta che la tavoletta era chiusa e sigillata questa copia dell'atto rimaneva celata.
- Una scrittura esterna riprendeva copia dell'atto su una delle "pagine" che rimanevano esterne al *codex*.
  - In genere era incisa su cera nei dittici, scritta ad inchiostro nei trittici.
- In caso di contestazione, i sigilli venivano infranti e si controllava la conformità tra la *scriptura exterior* e la *scriptura interior*.

Un esempio di dittico





Una tavoletta cerata dall'archivio dei Sulpicii



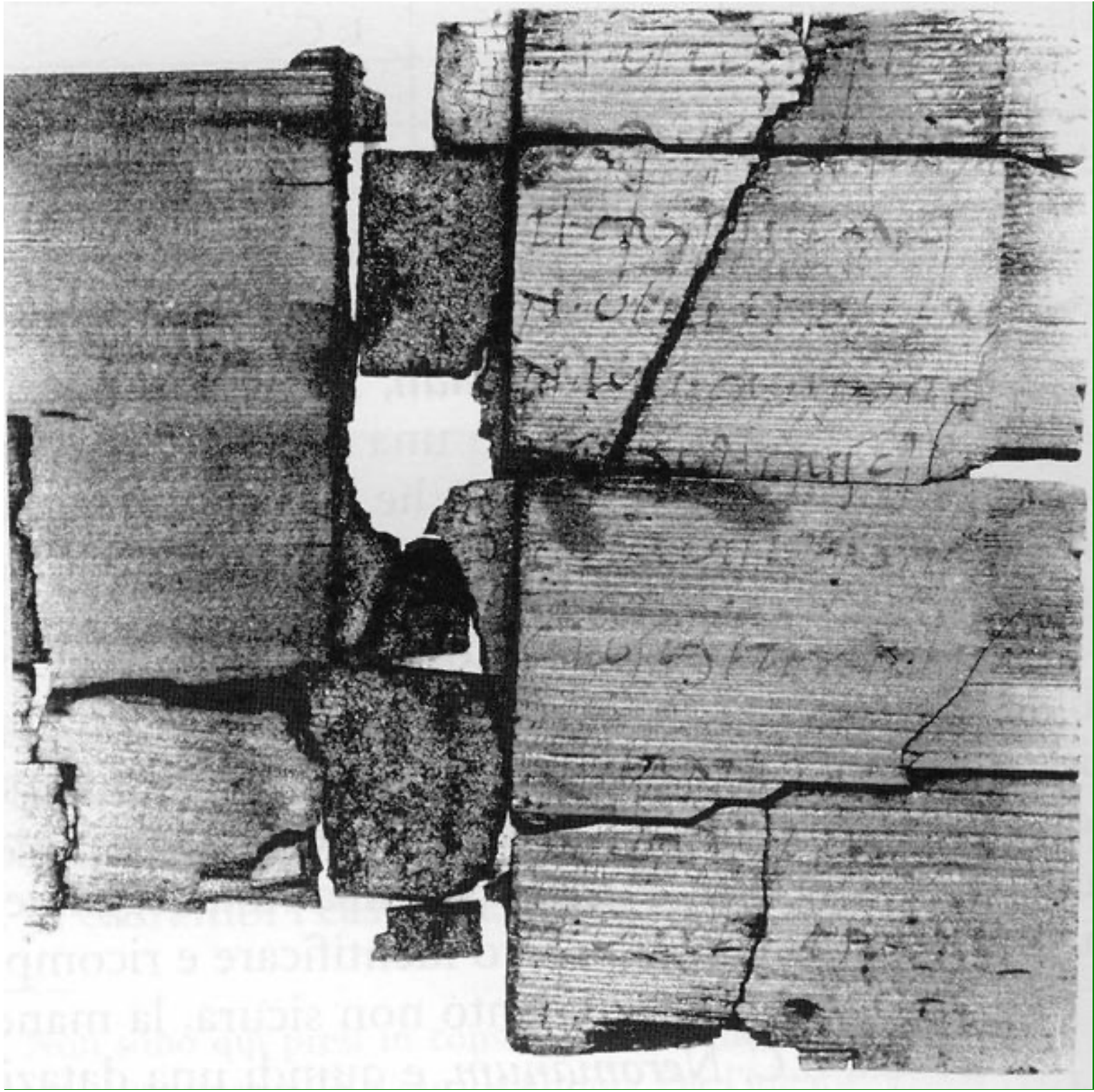
Una tavoletta cerata dall’ archivio dei Sulpicii (apografo)

Una tavoletta cerata dall'archivio dei Sulpicii

- G. Camodeca, *Tabulae Pompeianae Sulpiciorum*, Roma 1999, I, pp. 53-54, n° 1 (testo); II, p. 441 (fotografia e apografo): *Vadimonium factum / L(ucio) Mario Hermeroti in k(alendas) / [[idus]] Novembres primas / Puteolis in foro ante aram / August(i) Hordionianam / hora tertia: HS ((I)) ((I)) et / HS I)) ∞∞ et HS ∞ [---] / stipulatus est C(aius) [Sulpicius] / Cinnamus;, spo[pondit L(ucius)] // Marius Hermeros. / Actum Puteolis, / VIII k(alendas) Novembres, Cn(aeo) Hosidio Geta, / L(ucio) Vagellio co(n)s(ulibus).*
- "Promessa fatta da L. Mario Ermerote, di comparire alle calende di Novembre [1 Novembre] a Puteoli, nel foro, davanti all'ara di Augusto eretta dagli Ordeonii, all'ora terza. C. Sulpicio Cinnamo si fece promettere 20 mila sesterzi e 7 mila sesterzi e mille (?) sesterzi; promise L. Mario Ermerote. Redatto a Puteoli 8 giorni prima delle calende di Novembre [25 ottobre], sotto il consolato di Cn. Osidio Geta e di L. Vagellio [47 d.C.].

I caratteri di *TPSulp*. 1

- Un documento vadimoniale, col quale cioè il convenuto si impegna con l'attore a comparire in un giorno, ora e luogo preciso per dare inizio al processo che li vedeva coinvolti.
  - In *TPSulp*. 1, come di regola nell'archivio dei Sulpicii, il luogo è il foro di Puteoli, davanti ad un'ara eretta in onore di Augusto dalla potente famiglia locale degli *Hordeonii*.
  - L'ora terza (in questa stagione corrispondente circa alle 9 di mattina) è quella più frequente per la convocazione nell'archivio dei *Sulpicii*.
- Nel caso non si presentasse, il convenuto si impegnava a versare all'attore una penale, vicina alla stima del valore della lite.
  - Nel caso di *TPSulp*. 1 sono indicate tre diverse somme, forse in relazione a tre diversi procedimenti che vedevano coinvolti i due.



Una tavoletta di Ercolano

Una tavoletta di Ercolano

- G. Camodeca, *I ceti dirigenti di rango senatorio, equestre e decurionale della Campania* romana, Napoli 2008, p. 210: *N(umeri) Velle[i] Ru[fi]ni, / M(arci) Rufe[l]li Rob[i]ae, / Ti(beri) Crassi Firmi, / N(umeri) Vellei Celeris, / N(umeri) Lusi Constantis, / L(uci) Flavi Prisci, / C(ai) Calvisi Erotis, / C(ai) Lusi Selenici, / Q(uinti) Verati [---] / M(arci) Burri Euphemi, / N(umeri) Vellei Phoebi*.
- Il testo riporta i nomi di undici personaggi, verisimilmente testimoni di un atto giuridico.

I caratteri della documentazione numismatica





Un tipo di documentazione in cui convivono due aspetti:



- aspetto materiale (peso, composizione della lega metallica) di particolare rilevanza per lo studio della storia economica: integrazione in un "mercato comune" di più stati, difficoltà finanziarie dello stato emittente.
- aspetto comunicativo (legenda e il tipo), di grande interesse per studiare i motivi propagandistici diffusi attraverso questo mezzo di comunicazione di massa.

Gli aspetti di una moneta: un aureo di Adriano (125-128 d.C.)

- Peso: 7,28 gr.
- Lega: Oro
- Legenda: *co(n)s(ul) III*
- Tipo: La lupa allatta i gemelli



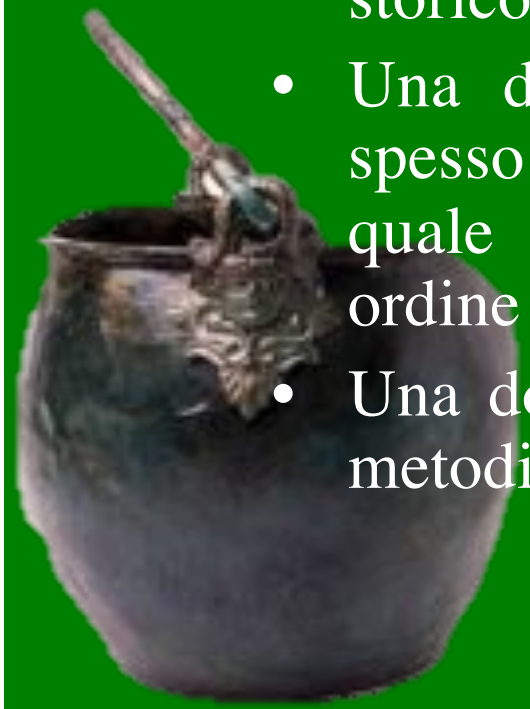
La documentazione archeologica: il significato del termine

- In senso etimologico: “studio del passato”.
- In senso moderno: studio delle fonti materiali della storia passata, contrapposto allo studio delle fonti scritte.
- Distinguere i documenti rivelati dall’indagine archeologica (tra i quali papiri, iscrizioni e monete) dalla documentazione archeologica propriamente detta.
- In senso lato, rientra nell’indagine archeologica pure lo studio dei segni che il passato ha lasciato nel paesaggio, anche attraverso lo studio di mappe e fotografie aeree.

I caratteri della documentazione archeologica



- Documenti indipendenti da altri generi di fonti e dalle loro interpretazioni.
- Documenti che sono il prodotto diretto del processo storico.
- Una documentazione ampia e in continua crescita, spesso rappresentata da oggetti prodotti in serie, sulla quale si possono avanzare caute considerazioni di ordine statistico.
- Una documentazione sulla quale è possibile applicare metodi sperimentali.



Per saperne di più: i caratteri delle fonti sul mondo antico

- L. Cracco Ruggini (a cura di), *Storia antica: come leggere le fonti*, Bologna 1996
- M. Crawford – E. Gabba – F. Millar – A. Snodgrass, *Le basi documentarie della storia antica*, Bologna 1984
- G. Poma (a cura di), *Le fonti per la storia antica*, Bologna 2008